

Una volontà forte

Alla solarità della sua intelligenza e all'efficacia del suo dire fa riscontro una volontà senza fiacchezza, in grado di operare rapidamente scelte operative e di attenersi ai propositi stabiliti senza alcuna titubanza. Ha una missione che ha cordialmente sposato, e non se ne lascia distogliere.

Talvolta questa fermezza trapela perfino dall'atteggiamento esteriore. I circostanti ne sono impressionati, e la narrazione evangelica si sente in dovere di registrarlo: «Si dicesse decisamente verso Gerusalemme» (Lc 9,51). Il testo originale è anche più significativo: τὸ πρόσωπον ἐστήρισεν τοῦ πορεύεσθαι εἰς Ἱερουσαλὴμ («irrigidì il suo volto per andare alla volta di Gerusalemme»).

Egli è un capo che, in certi momenti, andando davanti a tutti sul cammino che si è prefissato, irradia tanta risolutezza da incutere in chi lo segue meraviglia, soggezione, inquietudine: «Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano stupiti, e gli andavano dietro pieni di timore» (Mc 10,32).

Libertà di fronte ai parenti e agli oppositori

Gesù si dimostra sempre un uomo sovranamente libero. Nessuno riesce a distoglierlo dai suoi intenti.

È libero di fronte a quelli del suo «clan», i quali, dopo averlo preso per matto (cf Mc 3,21), si immaginano di poter ricavare qualche vantaggio dal suo successo e dalla sua notorietà e cercano di riprendere i rapporti (cf Mc 3,31-34).

È libero di fronte ai capi del suo popolo e ai suoi avversari, che cercano di ostacolarlo nel suo ministero, e ai quali risponde seccamente: «Il Padre mio lavora sempre e anch'io lavoro» (Gv 5,17).

Egli riconosce e rispetta l'autorità, ma non ha timori reverenziali nei confronti delle persone che ne sono investite. Basti pensare alle invettive rivolte ai farisei e agli scribi (cf Mt 23,32). Ai sadducei, che ricoprivano le più alte cariche sacerdotali, non esita a manifestare il suo dissenso nei termini più decisi: «Voi vi ingannate, poiché non conoscete né le Scritture né la potenza di Dio» (Mt 22,29). Col tetrarca di Galilea, Erode, non fa proprio complimenti: «Andate a dire a quella volpe...» (cf Lc 13,32).

Del resto, la sua franchezza è esplicitamente riconosciuta anche da quelli che gli sono ostili, come i farisei e gli erodiani che una volta così gli si rivolgono: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno; infatti non guardi in faccia agli uomini, ma secondo verità insegna la via di Dio» (Mc 12,14).

Libertà dagli amici

Si mantiene libero – cosa che è senza dubbio più difficile – anche dalle attenzioni affettuose degli amici quando contrastano con la sua missione.

Il caso più tipico e clamoroso è quello di Pietro. A Cesarea di Filippo l'apostolo si vede elogiato per la sua ispirata professione di fede con espressioni di ineguagliabile esaltazione. Subito dopo, però, quando si permette di distogliere il suo Maestro dalla «via della croce», viene investito da parole durissime: «Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: "Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai". Ma egli, voltandosi, disse a Pie-

tro: "Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!"» (Mt 16,21-23).

In un'ora di crisi, quando egli viene abbandonato da molti discepoli che non sanno accettare il discorso sulla sua «carne» e sul suo «sangue» proposti come cibo e bevanda, non cede di un punto, non attenua le sue affermazioni spigolose per amore del dialogo e di una «comunione senza verità»: «Gesù disse ai Dodici: "Volete andarvene anche voi?"». Che è una delle frasi più drammatiche e meno obliabili pronunciate dal Salvatore.

Libertà dai giudizi altrui

Gesù è libero perfino dalla «apparenza della virtù»; vale a dire, non lo preoccupano affatto i giudizi malevoli e manifestamente infondati, che la gente può formulare su di lui. Egli va avanti per la sua strada, anche a prezzo del deterioramento della sua buona fama: «È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori"» (Mt 11,19).

Si direbbe che ritenga valido anche per sé l'ammonimento che rivolge agli altri: «Guai a voi quando tutti gli uomini diranno bene di voi» (cf Lc 6,26).